Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper009

Progetti | Projects
122 – 137

Michelangelo Pivetta

Paranoia cefalopode. L'archeologia di West Star
Cephalopod Paranoia. The Archaeology of West Star

DOI 10.57644/Vesper009_013

Parole chiave Bunker, Nato, archeologia, guerra, musealizzazione
Keywords Bunker, OTAN, archaeology, war, musealisation

Abstract

Paranoia cefalopode. L'archeologia di West Star

Nel 1964 una moltitudine operosa, come una collettività di imenotteri segretamente affaccendati nella pancia del monte Moscal vicino a Verona, realizzava uno dei più vasti sistemi fortificati sotterranei del mondo: West Star. Il dispositivo architettonico militare, lungi dall'ospitare qualsiasi stravagante armamento, era contenitore speciale di marchingegni elettronici, parte di una rete che fino ai primi anni Duemila ha governato le attività Nato. Tecnicamente si pone come una gigantesca macchina destinata alla sopravvivenza antiatomica, pensata come una stazione orbitale o un sottomarino, niente altro che un immenso abitacolo pressurizzato in grado di vincere le forze della natura, stavolta scatenate dalla folle tendenza umana alla distruzione. Il progetto di recupero e musealizzazione farà di West Star contenitore e contenuto, museo di sé stesso e involucro di un apparato narrativo incentrato sulla guerra fredda destinato ai più giovani: un processo transitivo, dal monumento in sé, West Star, al racconto delle sue finalità, e viceversa.

Cephalopod Paranoia. The Archaeology of West Star

In 1964, an industrious multitude, like a collective of Hymenoptera secretly busy in the belly of Mount Moscal near Verona, built one of the world's largest underground fortified systems: West Star. The military architectural device, far from housing any extravagant weaponry, was a special container for electronic contraptions, part of a network that governed OTAN activities until the early 2000s. Technically, it stands as a gigantic machine designed for anti-atomic survival, conceived as an orbital station or a submarine, nothing more than an immense pressurised cockpit capable of vanquishing the forces of nature, this time unleashed by the insane human tendency towards destruction. The recovery and musealisation project will make West Star both container and content, museum of itself and shell of a narrative apparatus centred on the Cold War intended for young people: a transitive process, from the monument itself, West Star, to the narrative of its purpose, and vice versa.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 9

THE ADVERSARY

Greg Girard, *Prince Bar*, Okinawa, 2008

Fall | Winter 2023
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO | THE ADVERSARY

Quodlibet

9 788822 921390
ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO

Autunno | Inverno 2023
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO

Fall | Winter 2023
Journal of Architecture, Arts & Theory

Autunno | Inverno 2023
Rivista di architettura, arti e teoria

Greg Girard, *Man in Red Sweater Fishing*, Hanoi, 2010.

Editoriale | Editorial
10 – 19
Sara Marini
L'avversario
The Adversary

Citazione | Quote
20 – 21
Marguerite Duras
Sinking

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Inserto | Extra
22 – 31
Francesco Urbano Ragazzi
Adoration. Nothing Against

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
32 – 38
Katharina Hövelmann
Archive of an Adversary. On the Emergence of the Adolf Loos-Archive
L'archivio di un avversario. Sulla nascita dell'archivio di Adolf Loos

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Saggi | Essays
40 – 55
Roberto Esposito
L'Avversario
The Adversary

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

56 – 71
Lorenzo Mingardi
Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti
The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

72 – 85
Silvia Bodei, Adheema Davis
Geographies of the Divided City during Apartheid. Durban's Block AK
Geografie della città divisa durante l'apartheid. Il Block AK di Durban

86 – 100
Marco Mazzeo
L'avversario per definizione. Il caso Muhammad Ali
The Adversary by Definition. The Case of Muhammad Ali

101 – 102
Bibliografie | Bibliographies

Ring
104 – 109
Jacopo Rasmi, Luca Vettori
Unfinishing the Game
Infinire il gioco

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

110 – 115 Francesco Trovò
Ambiente vs Paesaggio. Il territorio conteso tra urbanistica, ecologia e tutela paesaggistica
Environment vs. Landscape. The Territory Divided between Urban Planning, Ecology and Landscape Protection

116 – 120 Lorenzo Ciccarelli, Benjamin Chavardés
The Perfect Antagonist
L'antagonista perfetto

Progetti | Projects
122 – 137 Michelangelo Pivetta
Paranoia cefalopode. L'archeologia di West Star
Cephalopod Paranoia. The Archaeology of West Star

138 – 149 Carlo Gandolfi
La mossa della torre. Un innesto nella Torre Locatelli di Mario Bacciocchi a Milano
The Move of the Rook. A Graft on the Locatelli Tower by Mario Bacciocchi in Milan

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of projects throughout the voices of the authors and/or the critics.

Traduzione | Translation
150 – 155 AL-TARSUSI TABSIRAT
Lamia Hadda, Alberto Pireddu
L'arte della guerra nel trattato di al-Tarsūsī per Saladino, fine dodicesimo secolo
The Art of War in the Late 12th Century Treatise by al-Tarsūsī's for Saladdin
156 – 163 Mardhī ibn Ali al-Tarsūsī
Informazioni per i saggi su come scampare ai combattimenti e la diffusione di istruzioni sull'equipaggiamento e sui dispositivi che aiutano ad affrontare i nemici
Information for the Intelligent on How to Escape Injury in Combat and the Unfurling of the Banners of Instruction on Equipment and Engines which Assist in Encounters with Enemies

Traduzione inedita di un documento anticipata da un commento critico che ne evidenzia rilevanza e attualità. | Unreleased translation of a document introduced by a critical comment highlighting its relevance.

Intervista | Interview
164 – 173 Kengo Kuma with | con Marco Vanucci
Digital Crafts. The Other Modernity
Artigianale e computazionale. L'altra modernità

Dialogo volto ad approfondire la posizione di un autore. | Dialogue aimed at delving into an author's position.

Tutorial
174 – 185 Jacopo Galli
Verso la costruzione di un atlante ragionato della distruzione
Towards the Construction of a Reasoned Atlas of Destruction

Manuale d'uso per l'esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Building
186 – 197 James Carpenter
Ecologies of Light. Ground Zero
Ecologie di luce. Ground Zero

Contributo che indaga la costruzione di un progetto attraverso disegni tecnici di dettaglio e un testo critico. | Contribution that investigate the building process of a project through detailed technical drawings and a critical text.

Fundamentals
200 – 201 *An author* Fabrizio Marzilli
Douglas Darden and the Allegory of the Adversary

202 – 203 *An idea* Paolo Bosca
Synchysis. The Path of Fluid Knowledge

204 – 205 *An idea* Kris Pint
Reparative Architecture

206 – 207 *A book* Jacopo Cantalini, Federico Della Sala
The Shield and the Bandit. City, Conflict and Escape Routes between Loraux and Lorenzetti

208 – 209 *A work* Fabio Salomoni
The Football Supporter's 'Work'. Football, Adversaries, War Rituals

210 – 211 *A place* Marcos Amado Petroli
The Mechanization of the Sacred Grotto

212 – 213 *A period* Gianpaolo Cacciottolo
Chronicle of a Duel. Bonito Oliva vs. Celant

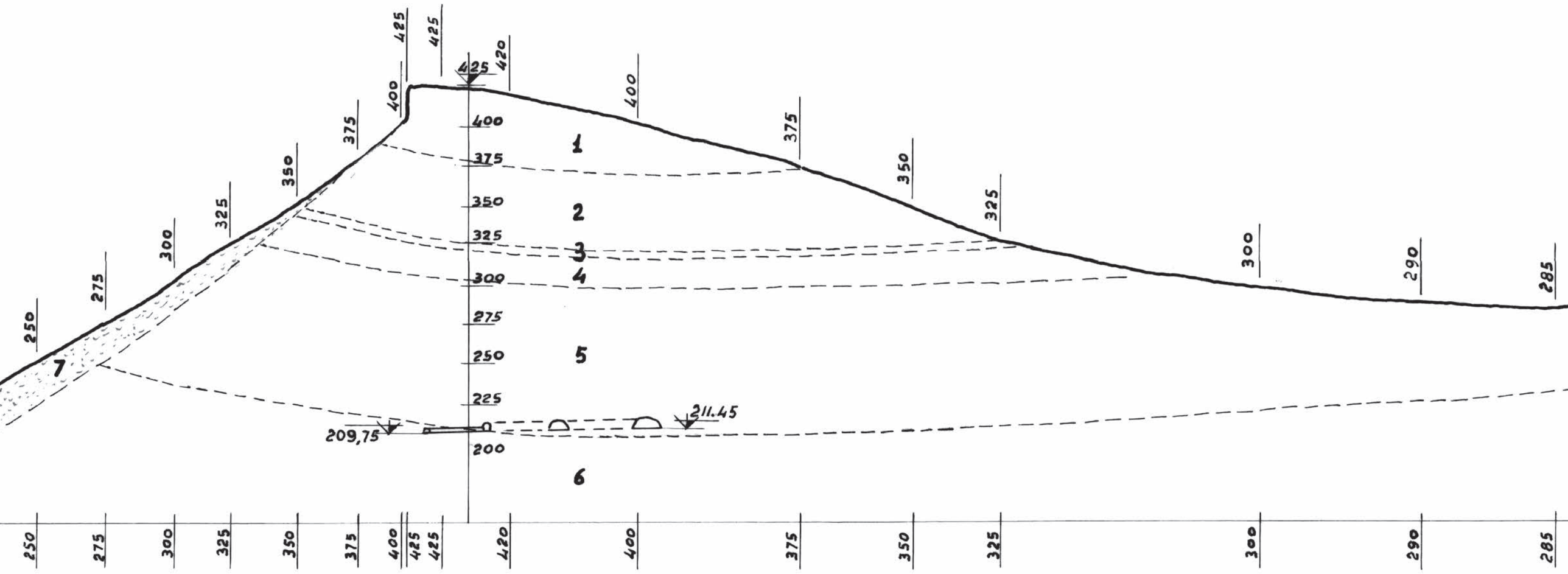
214 – 215 *A period* Philip Goldswain
Adversarial Urbanism. Mining and Settlement in the Western Australian Goldfields, 1897-1905

Testi critici su autori, idee, libri, lavori, luoghi, periodi a fondamenta del tema. | Critical texts on authors, ideas, books, works, places, periods on the basis of the theme.

Paranoia cefalopode. L'archeologia di West Star*

Michelangelo Pivetta

Cephalopod Paranoia. The Archaeology of West Star*



Sezione geologica del monte Moscal con posizione delle gallerie del bunker West Star | Geological section of Mount Moscal with location of the West Star bunker tunnels. Rielaborazione grafica della tavola | Graphic relaboration of panel no. 34. Courtesy Comune di Affi, Archivio West Star.

> La suprema eccellenza consiste nel piegare la resistenza del nemico senza combattere.[1]

Era il gennaio del 1964 quando la giovanissima cantante veronese Gigliola Cinquetti vinse il Festival di Sanremo con la leziosa *Non ho l'età (per amarti)*[2]. Fu un successo sensazionale, dai toni emancipatori, in una Italia che dopo vent'anni stava uscendo dalle tragedie della seconda guerra mondiale e imboccava, cavalcando anche le invenzioni dei quattro di Liverpool, un nuovo momento storico in cui si facevano sempre più avanti le rivendicazioni dei giovani che non avevano conosciuto il ventennio, i bombardamenti e tutte le tragedie connesse. Una società, quella degli anni Sessanta, che d'altro canto, causa un sistema mediatico del tutto primitivo, viveva con relativa angoscia l'oppressione di una guerra in corso non combattuta in senso canonico, "fredda" appunto, ma potenzialmente degenerabile in una nuova ecatombe mondiale. Allo stesso modo, boom economico e crescita demografica mettevano in secondo piano le lontane guerre post-coloniali.

Negli stessi anni, a pochi chilometri di distanza dal luogo di nascita dell'ignara Gigliola, una moltitudine operosa di militari e civili militarizzati era impegnata in tutt'altro. Come una collettività di imenotteri reclusi e affaccendati nel segreto delle loro cavità artificiali,

> The highest excellence is to subdue the enemy's army without fighting at all.[1]

It was January 1964 when a very young Gigliola Cinquetti, the famous Veronese singer, won the Sanremo Festival with the mawkish *Non ho l'età (per amarti)*[2]. It was a sensational success, with emancipatory tones, in a country like Italy that after twenty years was rising from the ashes of tragic tragedies of World War II and entering a new historical phase: one in which young people who hadn't known the Fascist rule, the bombings and all the related catastrophes asserted their demands and were inspired by the rise of the Fab Four. A society, that of the 1960s, which due to a completely primitive media system experienced with some anguish the oppression of an ongoing war that was not fought in the canonical sense: a 'cold' war that could potentially trigger a new global massacre. Similarly, the economic boom and population growth overshadowed the distant post-colonial wars.

In the same years, a few kilometres away from the birthplace of the unaware Gigliola, an industrious multitude of soldiers and militarised civilians were engaged in something completely different. Like a secluded community of Hymenoptera, busy in the secret of their artificial cavities, an unknown number of people created in complete secrecy one of the largest underground fortified systems in the

tra il 1958 e il 1964[3] ad Affi[4], piccolo centro al margine dell'area del Garda e nella pancia del monte Moscal che lo sovrasta, un numero sconosciuto di persone realizzava in completa segretezza uno dei più vasti sistemi fortificati sotterranei del mondo: un bunker chiamato West Star, elaborando nel nome stesso il simbolo della Nato sotto il cui controllo era posto.

Sito B, ovvero West Star

Dal punto di vista militare West Star appartiene alla categoria dei bunker passivi[5], stato dell'arte dell'ingegneria/architettura bellica del tempo come di quella odierna. Definito ufficialmente nella nomenclatura delle postazioni controllate della Ftase[6] quale "Sito B" in una lista dalla "A" alla "R", West Star è un'evoluzione delle antiche fortezze obbligata dal cambio di paradigma tattico che dopo il 6 agosto del 1945[7] aveva traghettato la guerra nello spazio metafisico dell'iperbole nucleare. Non più una struttura di difesa da assalti di fanteria o artiglieria come si era abituati fin dai tempi delle fortificazioni "alla moderna" del Rinascimento ma una caverna sintetica quale unico rifugio possibile e di gran lunga ipotetico, dato il potere distruttivo dell'evoluzione e propagazione degli armamenti nucleari. L'uomo beffardamente, liberato il potere finale del fuoco prometeico, tornava così alla caverna dalla quale lo stesso fuoco l'aveva emancipato.

West Star non è ascrivibile quindi alla categoria di quelle architetture militari di metà ventesimo secolo – di cui ci ha raccontato anche l'efficace Paul Virilio[8] – che, disposte secondo geografie strategiche, oggi si innalzano plasticamente come oggetti parametrici di alcuni paesaggi europei. West Star è diverso, è un antro del tutto sotterraneo, segreto, nascosto[9], *stealth*, ideato per appartenere alla sfera della non-esistenza, per non combattere una battaglia oppositiva, ma per resistere e gestire sistemi avanzatissimi di comunicazione che oggi hanno del commovente, accogliendo al suo interno tecnici specializzati nelle trasmissioni e comandi militari dediti alle attività cosiddette C3 cioè di comando, controllo e comunicazione.

Le gallerie a sezione ferroviaria di West Star, cugine del coevo Norad negli Stati Uniti[10], si insinuano come tentacoli di un cefalopode famelico all'interno della montagna e delimitano i confini del paradosso dell'olocausto nucleare e dell'inevitabile Mad (Mutual Assured Destruction), in una logica di guerra priva di criteri di successo. L'esplorazione interna del sito avviene inoltrandosi in una galleria di un chilometro che unisce due dei tre punti di contatto con l'esterno. A metà di essa due accessi (rosso e verde), uscita ed entrata, introducono attraverso la compressione di gallerie di sezioni diverse ai locali interni. La percorrenza degli interni "patetici" di West Star induce a una contraddittoria condizione di immersione in cui i sensi umani, usualmente attivi nella percezione dello spazio, si devono abituare ad altri parametri di misurazione: suoni, luci artificiali, odori e prospettive visuali si adeguano forzatamente all'assenza di riferimenti con l'esterno, alle sequenzialità di distribuzioni a corpo singolo lungo infiniti corridoi (*passages* forse scriverebbe qualcun altro) sui quali altrettanto innumerevoli porte introducono a stanze dislocate secondo gerarchie interne marcate da alternanze di colori, un po' come avviene nelle divise dell'equipaggio di *Star Trek* o nei piani di alcuni parcheggi interrati. Sulle pareti, fasce verdi, azzurre, rosse narrano la segreta vita dei circa trecento operatori segregati nell'intestino artificiale del Moscal e come fossero gestite in modo stratificato le pratiche di vita quotidiana in un piccolo mondo avvolto dalla totale segretezza.

Le tracce del governo psicologico del processo di autoreclusione del personale all'interno della struttura sono rintracciabili nella vista degli spazi destinati all'aggregazione collettiva. Questi, secondo un programma preciso, sottendevano alla riproduzione di luoghi domestici come salotti e cucine, oppure ad altri di natura più collettiva come

world. Designed and built between 1958 and 1964[3] in the belly of the Mount Moscal, which towers over the small town of Affi[4] on the edge of the Lake Garda area, the bunker was called West Star, as if inscribing in the name itself the symbol of NATO, under whose control it was placed.

Site B, West Star

From a military point of view, West Star belongs to the category of 'passive'[5] bunkers, state-of-the-art structures in military engineering/architecture of the time as of today. Officially defined in the nomenclature of places under the operational control of LANDSOUTH[6] as 'Site B' in a list that goes from 'A' to 'R', West Star was a version of the ancient fortresses required by the change of tactical paradigm which after 6 August 1945[7], had reconfigured the war within the metaphysical space of the nuclear hyperbole. It was no longer a structure of defence from infantry or artillery assault like those that had prevailed since the 'modern style' fortifications of the Renaissance, but a synthetic cave conceived as the only possible and by far hypothetical refuge, given the destructive power of the evolution and propagation of nuclear weapons. Having released the final power of the Promethean fire, man was driven by a mocking fate back to the cave from which the same fire had freed him.

West Star cannot therefore be ascribed to the category of those mid-20th century military architectures – efficiently examined by Paul Virilio[8] – which, arranged following strategic geographies, today rise plastically as the parametric structures of some European landscapes. West Star is different, it is an entirely underground, secret, hidden[9], *stealth* cave, designed to belong to the sphere of non-existence; conceived not to fight an opposition battle, but to resist attack and manage highly advanced communication systems that today look movingly quaint; planned as headquarters for technicians specialised in military transmissions and commands devoted to the so-called C3 activities, that is, Command, Control and Communication.

West Star's railway section tunnels, closely related to the contemporary NORAD headquarters in the United States[10], creep into the mountain like the tentacles of a ravenous cephalopod, delimiting the confines of the nuclear holocaust paradox and the inevitable MAD (Mutual Assured Destruction), in a war logic in which victory as a criteria is absent. The exploration of the site involves making one's way through a one-kilometre tunnel that joins two of the three points of contact with the outside. Half-way through, two accesses (red and green) marked exit and entrance lead to the internal rooms through the compression of tunnels of different sections. Visiting West Star's 'pathetic' interiors produces a confounding feeling of immersion in which the human senses, usually active in the perception of space, have to get used to other measurement parameters: sounds, artificial lights, smells and visual perspectives forcibly adapt to the absence of references to the outside, to the sequence of individual spaces distributed along infinite corridors (or possibly *passages* as someone would define them); here equally innumerable doors lead to rooms arranged following internal hierarchies that are marked by alternating colours, similarly to the uniforms of the *Star Trek* crew or the floors of some underground parking lots. On the walls, green, blue, and red bands narrate the secret life of the approximately three hundred operators segregated in the Moscal's artificial intestines, and the daily life actions that were accomplished in a stratified way in this small world shrouded in total secrecy.

The psychological supervision of the staff's self-reclusion within the structure can be traced in the views painted in the spaces intended for collective aggregation. Following a precise plan, these were designed to reproduce domestic spaces such as living rooms and kitchens, or others of a more collective nature as in the case of the canteen, decorated with *trompe-l'œil* landscapes with alpine peaks on one side and a promenade along the

nel caso della mensa addobbata da *trompe-l'oeil* di paesaggi da un lato alpini e dall'altro lacustri, a riprodurre una passeggiata all'aperto sulle rive del Garda; o come nel caso del bar dove un totemico bancone è perfettamente simile a quelli che ancora si possono trovare in qualche trattoria lungo una strada di provincia. Ma repentinamente i luoghi ludici lasciano il posto a quelli del lavoro, appaiati secondo una sequenza che duplica in scala le mansioni lavorative di una piccola e ordinaria comunità aziendale: elettricisti e meccanici nelle loro officine confuse e rivestite di poster a volte erotici, impiegati e dirigenti accomodati al piano superiore nelle loro ordinate scrivanie in uffici e sale riunioni rivestite di strabilianti mappe[11] e lavagne di ogni dimensione. Nonostante questa apparente normalità, riprodotta sotto duecento metri di roccia, ovunque è presente una inquieta e grottesca condizione di transitorietà caratteristica delle formule dell'abitare provvisorio.

Il dispositivo architettonico militare, lungi dall'ospitare qualsiasi tipo di stravagante armamento come invece tramandano le leggende locali, era un contenitore speciale di marchingegni elettronici[12], parte di una rete che nei primi anni Duemila è stata del tutto superata dai più sicuri, pare, sistemi satellitari. Un'ultima esercitazione Nato per verificarne ancora l'utilità nel 2004 ne determinò invece l'obsolescenza e la definitiva dismissione. L'ultimo giorno di servizio è stato il 31 dicembre 2006 e dal 2007 il bunker venne abbandonato dall'Esercito Italiano e dalla Nato e successivamente, per gradi, consegnato nella disponibilità del Comune di Affi. Anche per questo West Star risulta, tutt'oggi, praticamente intatto come la tomba inesplorata di un faraone sconosciuto. Negli anni di passaggio tra diverse proprietà ha subito qualche predazione, ma frequentare il suo interno è come trasfigurarsi in un tempo del tutto diverso.

Se per dirla come Marc Augé esiste un tempo storico, quello della distruzione, quello nostro, e vi è un tempo puro, quello delle rovine[13], West Star è una pseudo-rovina, ultima tra le rovine che il nostro tempo non è più in grado di produrre, strumento narrativo a-temporale perfetto nel detenere il "proprio tempo" senza che si sia dovuto o si debba confrontare con alcun altro. Risulta in questo modo efficace, così e senza volere, come strumento disseminatore nei confronti di qualsiasi visitatore, dal più indifferente al più appassionato di *bunker culture*, producendo un trasporto emozionale che moltiplica quella recondita immaginazione precedente alla conoscenza. Tutto e a qualsiasi scala collabora a questo processo di immedesimazione, il calcestruzzo brutalmente raffinato delle gallerie, le porte antiscoppio in acciaio di un metro di spessore o *blast doors*[14], la toccante impiantistica a vista fatta di tubi metallici e quadri sinottici *d'antan*, fino a tutta l'oggettistica e gli arredi degni di un set di Wes Anderson, incluso pacchetti di sigarette Merit e videocassette di *B-movies*.

Tecniche, perversioni e futilità dei princìpi

A quasi sessant'anni dalla sua inaugurazione West Star è quindi una "scatola del tempo", ambiente "immobile" a compendio di tecniche e tecnologie che si susseguono nella perimetrazione di un possibile sistema archivistico analogico di testimonianze ormai sempre più difficili da rintracciare. L'impiantistica dedicata al trattamento interno dell'aria, anche in caso di radiazioni, si affianca alle gigantesche unità generatrici necessarie a garantire l'autonomia elettrica dell'intera struttura di più di 13.000 metri quadri e a queste, a loro volta, si accostano enormi torri evaporative ideate per condensare l'umidità e ridistribuirla sotto forma di acqua poi accumulata in vasche da centinaia di metri cubi. Nel suo disporsi tecnicamente, il complesso si pone come una gigantesca macchina perversa destinata alla sopravvivenza, pensata esattamente come una stazione orbitale o un sottomarino, facendone, in fondo, niente altro che un immenso abitacolo pressurizzato forse in grado di vincere le forze estreme della natura, scatenate stavolta

Garda lake on the other; or as in the case of the bar, where a totemic counter is a perfect reproduction of those that can still be found in some *trattoria* along a provincial road. But suddenly the places devoted to leisure give way to the work rooms, paired following a sequence that duplicates in scale the work tasks of a small and ordinary corporate community: electricians and mechanics in their messy workshops with the walls covered with sometimes erotic posters; office workers and executives accommodated upstairs at their tidy desks in offices and meeting rooms lined with impressive maps[11] and whiteboards of all sizes. Despite this apparent normality, reproduced under two hundred metres of rock, a restless and grotesque condition of transience, typical of the temporary ways of dwelling, is present everywhere.

The military architectural device, far from holding some mysterious set of weapons as local urban legends would have it, was a special container of electronic contraptions[12], part of a network that in the early 2000s was completely superseded by the seemingly more secure satellite systems. A last NATO drill to further verify its usefulness in 2004 determined its obsolescence and definitive decommission. After the last day of service on 31 December 2006, the bunker was abandoned by NATO and the Italian Army in 2007. Subsequently, it was gradually handed over to the Municipality of Affi. This is another reason why West Star is as intact today as the unexplored tomb of an unknown pharaoh. Although it has passed through different ownerships and suffered some despoliation over the years, visiting its interior is akin to being transported to a completely different time.

If, to put it like Marc Augé, there is a historical time, that of destruction (which is our time), and there is a pure time, that of ruins[13], West Star is a pseudo-ruin: the last among the ruins which our time can no longer produce, an a-temporal narrative device perfectly suited to retain 'its own time' that has or will never compare to anything else. It is therefore an effective, if unintentional, tool of dissemination for any visitor, from the most indifferent to the most passionate about bunker culture, producing a rapture which amplifies that deep-seated imagination that precedes knowledge. Everything in any scale contributes to this process of identification: the brutally refined concrete of the tunnels, the one-metre-thick steel blast doors[14], the touching exposed metal pipes and synoptic panels of yesteryear, up to all the objects and furnishings worthy of a Wes Anderson set, including packs of Merit cigarettes and B-movies videotapes.

Technology, Perversions, and Futile Principles

Almost sixty years after its inauguration, West Star is a 'time capsule', a still environment preserving a collection of techniques and technologies that follow one another in the perimeter of a possible analogical archive of testimonies that are increasingly difficult to trace. Alongside the internal air treatment system, even in the event of radiation, the facility houses huge electricity generating units, vital for maintaining the entire 13,000 square metres structure's electrical autonomy; in addition, enormous evaporation towers are designed to condense humidity and redistribute it in the form of water which is then accumulated in tanks with capacities of hundreds of cubic metres. In its technological configuration, the complex presents itself as an immense perverse machine designed for survival, conceived exactly like an orbital station or a submarine. The result is nothing more than an immense pressurised cockpit, capable, perhaps, of withstanding the extreme forces of nature that this time will be unleashed by the insane human tendency towards destruction. The concrete, understood as a resistant membrane and cavernous sheath, has been applied with the extreme care and skill that are probably irreplicable today, elevating it from being a mere infrastructure material to a version of itself that seeks to engage with the aesthetics and semantic essence of Brutalist architecture. In those years[15], Brutalism emerged as a disruptive imaginary in the interplay between

dalla folle tendenza umana alla distruzione. La condizione plastica del calcestruzzo, inteso come membrana resistente e guaina cavernosa, è realizzata con cura e qualità estreme oggi probabilmente irripetibili, spostandolo dalla condizione di materiale per l'infrastruttura e inserendolo in una versione di sé che ambisce a dialogare con l'estetica e la semantica delle architetture del brutalismo che proprio in quegli anni[15] emersero quale immaginario dirompente in un dialogo tra il materiale e la sua valenza e che, da Ronchamp in poi, è traslato quasi nel campo della metafisica.

Su tutto emerge una cura esecutiva quasi artistica a cui non si è più abituati e paradossalmente del tutto futile. Essa permea la realizzazione del manufatto della quale furono incaricate aziende sottoposte a un rigorosissimo sistema di controllo di segretezza e qualità del progetto che avrebbe dovuto permettere la sopravvivenza per trenta giorni dei circa trecento militari rinchiusi[16], letteralmente tombati, da un sistema automatico gestito da una serie di sensori di raggi Gamma posti sulla cima del monte[17]. Un processo del tutto automatizzato, non bypassabile, tale da imporre una condizione di auto-seppellimento in una catacomba, in un rifugio sterile senza vie d'uscita verso un mondo devastato dalla catastrofe nucleare. A questo punto i trecento tombati nelle viscere della montagna avrebbero dovuto ancora coordinare, senza alcuna speranza di essere liberati e nella certezza della scomparsa del loro mondo, operazioni militari per rallentare l'avanzata del Patto di Varsavia lungo le direttrici a sud delle Alpi. West Star così, nella sua funzione originaria, risulta essere una specie di abitacolo intransitivo, macchina per l'autoreclusione o astronave sotterranea a unica andata, richiesta dalla fissazione per l'ennesimo "nemico", prodotto da una umanità per natura antagonista e fondata sulla contrapposizione, in una disputa che in questo caso avrebbe visto in palio solo una terra desolata e radioattiva per generazioni.

Monumento/progetto

Oggi West Star, nella sua intricata articolazione di contenuti e significati non è certo una delle "macchine celibi" duchampiane incapaci di produrre altro se non ciò per cui sono state concepite. Il complesso in sé, nella sua terribile grandiosità, risiede a pieno titolo tra quelle opere umane che determinano un particolare momento storico e altrettanto peculiari caratteri entrando nella dimensione, come previsto del resto dal codice stesso[18], delle opere di ingegno umano di valore assoluto. Il bunker è quindi un monumento ultimo, in senso temporale, tra le fortezze che costellano la provincia veronese; pur non essendoci nulla da scavare, per la sua storia fatta di segretezza e mistificazione propagandistica e per il carattere della sua scoperta che sembra essere un disvelamento, può essere forse inscritto nell'ambito dell'archeologia. Nel riaffrontarlo progettualmente la scelta è stata quindi quella di posizionare il suo ruolo culturale nel piano dell'archeologia monumentale, ritenendo di conseguenza opportuno, prima di dedicarsi a qualsiasi tipo di attività relativa al progetto, rintracciare i termini sui quali consolidare una prassi, concentrando l'attività di progetto su tre possibili azioni: collezionare, conservare, tramandare.

Collezionare è raccogliere, anche fisicamente, i reperti del passato affinché costituiscano un "corpo" tale da poter dotare le comunità del materiale necessario per la costituzione di una "memoria". Di West Star è stato raccolto e catalogato quasi tutto, dalla documentazione di progetto dimenticata negli archivi alle testimonianze verbali di ex militari che lì hanno lavorato. Allo stesso tempo è stata svolta la non facile interpretazione funzionale di ogni singola stanza e apparato, rintracciandone i princìpi di funzionamento e le aziende costruttrici, ricostruendo le logiche generali del sistema uomo-macchina. A questo si è affiancata una lunga campagna fotografica che per scelta è stata assegnata a un fotografo di qualità ed esperienza come Fabio Mantovani in modo

the material and its inherent value that, from Ronchamp onwards, nearly transitioned into the realm of metaphysics.

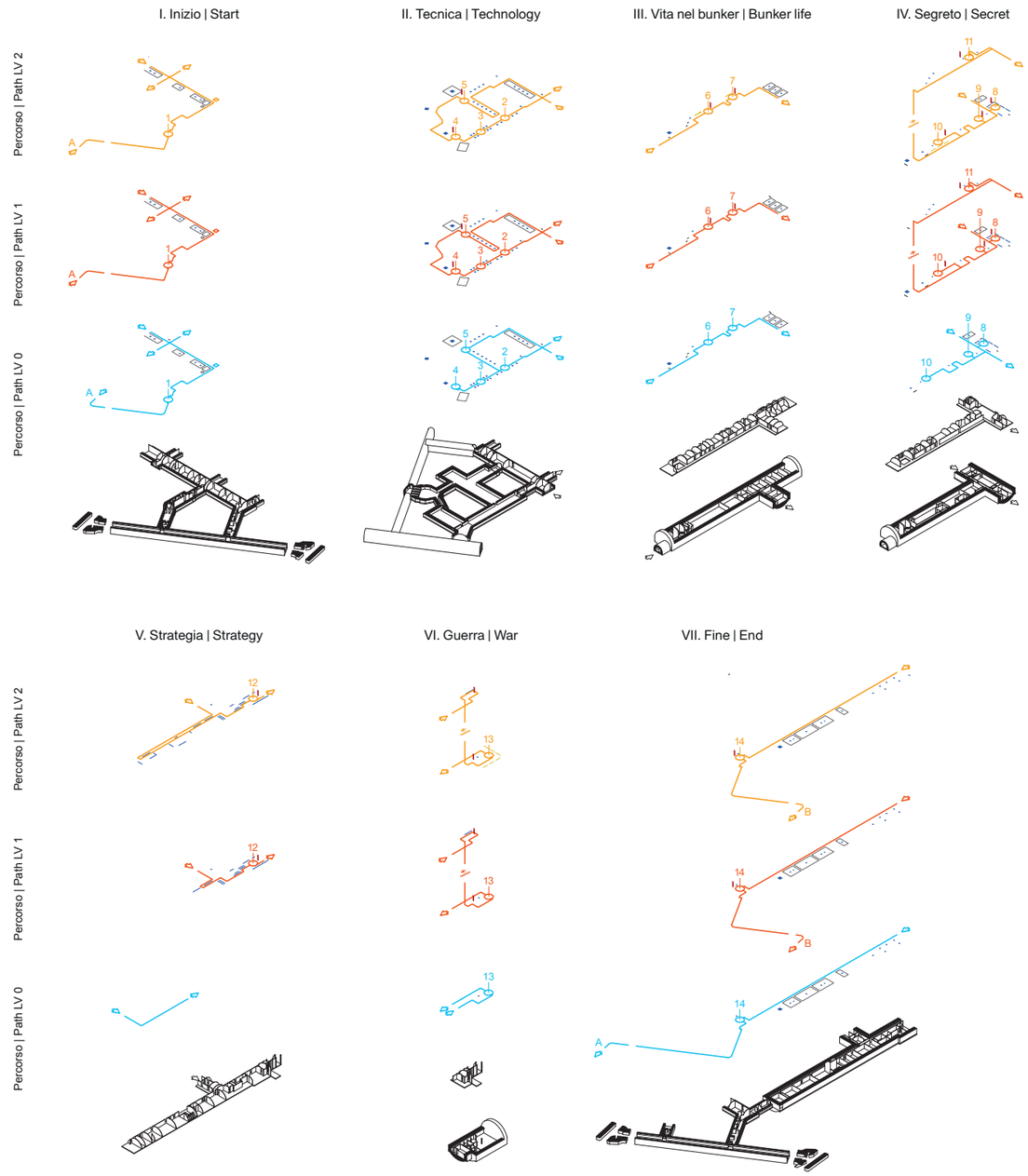
Above all, what emerges is an almost artistic attention to detail that has become uncommon and, paradoxically, completely futile. It permeates the construction of the building, which was commissioned by companies operating under a stringent control system, ensuring both secrecy and quality of the project. The structure was supposed to allow the survival for thirty days of the approximately three hundred soldiers that were shut in[16], literally buried, by an automatic system controlled by a series of Gamma ray sensors placed on the top of the mountain[17]. This triggers a completely automated process impossible to bypass, such as to impose a sort of self-burial in a catacomb, in a sterile refuge with no way out to a world devastated by nuclear catastrophe. At this point the three hundred buried in the bowels of the mountain would still have to coordinate – without hope of being freed and in the certainty of the disappearance of their world – military operations to slow down the advance of the Warsaw Pact along the lines south of the Alps. West Star thus, in its original function, turns out to be a kind of intransitive cockpit, a machine for self-exclusion or a one-way subterranean spaceship; it is a demand triggered by the fixation on the umpteenth 'enemy', produced by a humanity that is by nature antagonistic and founded on opposition, in a dispute that, in this case, would have seen only a desolate and radioactive land at stake for generations.

Monument/Project

Today West Star, in its intricate articulation of contents and meanings, is certainly not one of Duchamp's 'bachelor machines' incapable of producing anything other than that for which they were conceived. The complex itself, in its terrible grandeur, takes its rightful place among those human works that embody a particular historical moment and exhibit equally peculiar elements; as provided by national law[18], it is part of the works of human ingenuity of absolute value. The bunker is therefore a last monument, in a temporal sense, among the fortresses that dot the province of Verona. Although there is nothing to excavate, its history of secrecy and propaganda mystification and the nature of its discovery, akin to an unveiling, make it possible to include it in the domain of archaeology. In revisiting it with a project, the choice was therefore to place its cultural role within the framework of monumental archaeology. Consequently, before undertaking any activities related to the project, it was deemed appropriate to outline the criteria guiding the intervention and direct the focus on three possible actions: collecting, conserving, passing down.

Collecting involves physically gathering the finds of the past so that they constitute a 'body' of material necessary for the community to build a collective memory. Almost everything about West Star has been collected and catalogued, from project documentation forgotten in the archives to eyewitness accounts of ex-soldiers who worked there. At the same time, the difficult interpretation of each individual room's function and apparatus was carried out by retracing the operating principles and the manufacturing companies involved and reconstructing the general logic governing the man-machine system. This was accompanied by a long photographic campaign, assigned to Fabio Mantovani, a highly experienced photographer so that the images apparatus would be included as repertory evidence of the monument in terms of legal protection.

Conserving is aimed at the restoration of the archaeological structure and the maintenance of the collected finds. Conservation, in itself, already involves a strategy and therefore a relationship with the dimension of the architectural project. The bunker's features make it an emblematic basis for arguments relating to the restoration of the modern. An in-depth record of all the deteriorations has circumscribed the works required by degrees of importance. Any reconstructive hypothesis was



I. Inizio | Start
A. Ingresso | Entrance alpha
B. Ingresso | Entrance beta
1. Ingresso luce verde | Green light entrance

II. Tecnica | Technology
2. Elettroventilatori | Electric fans
3. Filtri NBC | NBC filters
4. Torri refrigerative | Cooling tower
5. Gruppi elettrogeni | Generator sets

III. Vita nel bunker | Bunker life
6. Sala mensa | Mess hall
7. Cucine | Kitchens

IV. Segreto | Secret
9. TFC
10. TARE
11. SCARS

V. Guerra | War
8. Sala di guerra | War room
13. AOC

VI. Strategia | Strategy
12. Sala delle carte | Cartography room

VII. Fine | End
14. Bar

- impianto tecnico | technical equipment
- arredo originale | original furniture
- strumentazione | equipment
- cartografia | cartography
- Cassandra
- allestimento | setting up

Michelangelo Pivetta, Proposte di progetto per i percorsi di visita alternativi per livelli di interesse, intensità e durata | Project proposals for alternative visit paths by levels of interest, intensity and duration, 2023.

che l'apparato fotografico rientrasse come testimonianza repertale del monumento a fini vincolistici.

Conservare è l'azione successiva destinata al restauro dell'archeologia e al mantenimento dei reperti collezionati. La conservazione in sé racchiude già una strategia e quindi una relazione con la dimensione del progetto di architettura. Il bunker per i suoi caratteri è campo emblematico per le argomentazioni relative al restauro del moderno. Una approfondita attività di schedatura di tutti gli ammaloramenti ha circoscritto le necessità per gradi di importanza, escludendo come principio qualsiasi ipotesi ricostruttiva secondo, invece, una strategia di "congelamento" dello stato attuale quale significativo tempo della "scoperta" del monumento.

Tramandare è lo scopo ultimo, nel quale la relazione tra archeologia e architettura prende forma sbilanciando il percorso osmotico verso la seconda. La disseminazione del valore monumentale è fondamento dell'archeologia stessa, privata della quale non avrebbe alcun senso. Ma la relazione tra archeologia e architettura non risiede solo nella concezione di luoghi, edifici che abbiano come finalità l'accoglienza o la protezione dei reperti, anzi, il rapporto si fonda su un processo di relazione intrecciato, forse archetipico, tale da aver definito in più di qualche caso, l'architettura come risultato dell'ossessivo studio dell'archeologia. In questo caso West Star è contenitore e contenuto, e diverrà da un lato museo di sé stesso e dall'altro contenitore di un apparato narrativo incentrato sulla guerra fredda e dedicato alle giovani generazioni che non ne hanno vissuto le vicende. Il processo quindi sarà transitivo, dal monumento, West Star, al racconto dei suoi scopi e delle sue finalità e viceversa. Ciò avverrà attraverso tre tipi di percorso declinati per diverse profondità narrative e quindi diversi tipi di visitatori. Oggetti analogici alieni al bunker costituiranno apparati di racconto inusuali nella contemporaneità digitale: modelli in scala di oggetti guerreschi e congegni di distruzione appariranno all'improvviso avvicinando l'osservatore alla fisicità dolorosa dell'oggetto declinato quale "arma". Allo stesso modo, riproduzioni di immagini e un insieme di "Cassandre", pannelli video dai quali veri testimoni racconteranno la loro esperienza di vita nel bunker, condurranno gli assi della visita come dei Virgilio attraverso una selva di calcestruzzo e oggetti metallici.

Infine, per dare ancora una volta a West Star la funzione per la quale è stato congegnato e realizzato, una piccola parte del complesso diverrà un archivio di sicurezza analogico/digitale che ospiterà, verso un tempo "non-misurabile", il sapere umano contenuto nella Biblioteca Capitolare di Verona dopo un processo di scansione e riproduzione su *storage drive* fisici dei suoi inestimabili documenti[19].

rejected on principle, preferring the 'freezing' of the current state as it represents the significant time of 'discovery' of the monument.

Passing down is the ultimate aim, in which the relationship between archaeology and architecture takes shape by directing the osmotic flow towards the latter. The dissemination of monumental value is the foundation of archaeology itself, and it would make no sense without it. But the relationship between archaeology and architecture does not reside only in the creation of places, buildings whose purpose is to house or protect the finds. On the contrary, the relationship is based on an intertwined, perhaps archetypal, relationship process such as to have defined, in more than a few cases, architecture as the result of the obsessive study of archaeology. From this point of view, West Star is both container and content, and will become a museum of itself as well as a container of a narrative apparatus centred on the Cold War and dedicated to the younger generations, who have not experienced its events. The process will therefore be transitive, from the monument, West Star, to the story of its goals and purposes and vice versa. It will unfold through three itineraries designed for different narrative depths and therefore different types of visitors. Analogue objects that were not found in the bunker will constitute unusual narrative devices in the digital contemporaneity: scale models of military objects and devices of destruction will suddenly appear, bringing the observer closer to the painful physicality of weapons. Similarly, reproductions of images and a set of video panels from which real witnesses tell their experience in the bunker will guide visitors, like many incarnations of Virgil through a concrete and metal wilderness.

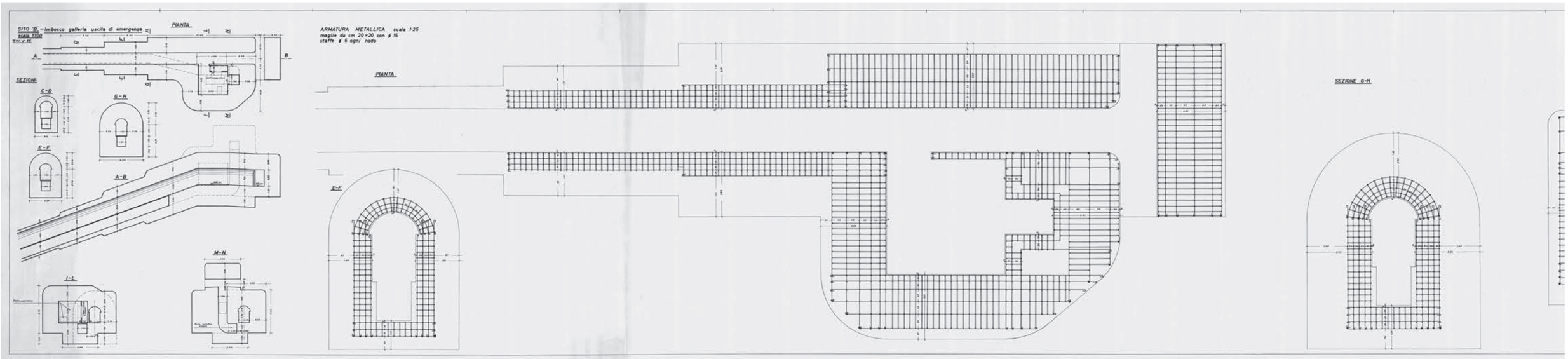
Finally, to give West Star once again the function for which it was designed and built, a small part of the complex will become an analogue/digital safe archive which will store, towards an 'unmeasurable' time, the human knowledge contained in the Capitolare Library of Verona after the scanning and reproduction on physical storage drives of its priceless documents[19].

West Star, infermeria | infirmary. Ph. Fabio Mantovani, 2023.

West Star, una delle Situation Room con mappa d'Europa. I materassini sono tra i reperti di una visita non autorizzata. | one of the Situation Rooms with a map of Europe. The sleeping mats are among the artefacts of an unauthorised visit. Ph. Fabio Mantovani, 2023.

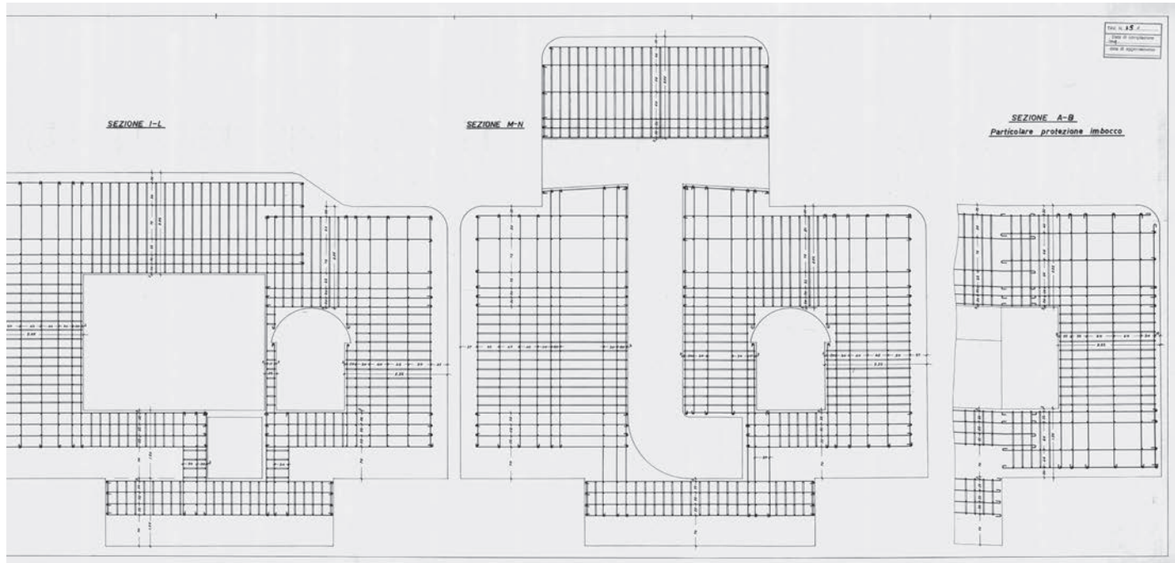
West Star, Joint Conference War Room. Ph. Fabio Mantovani, 2023.

West Star, Land War Room. Ph. Fabio Mantovani, 2023.



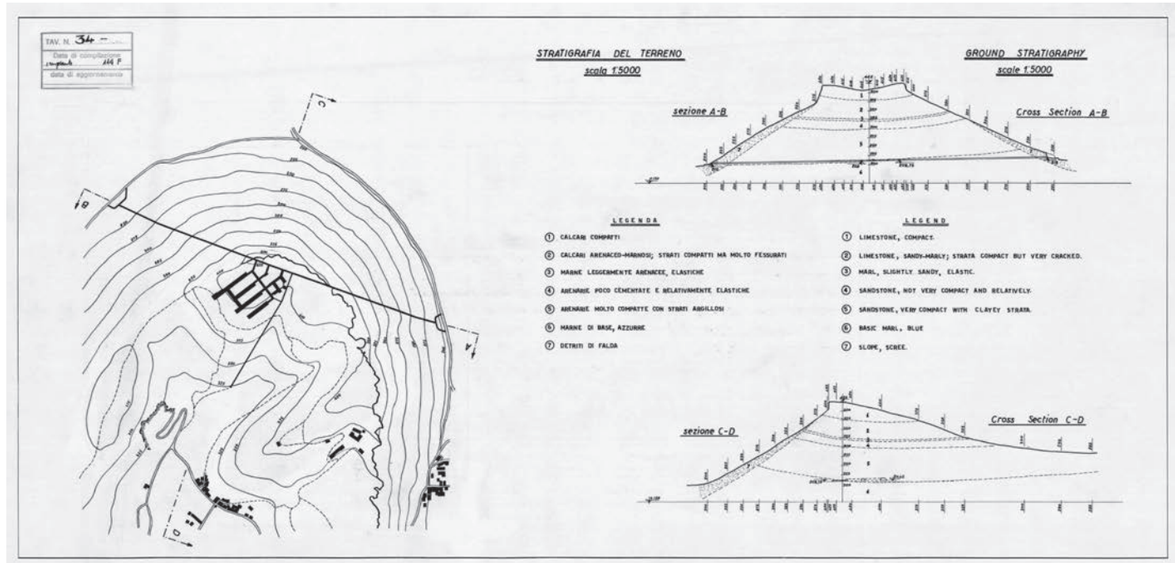
Disegni delle armature della struttura in c.a. che protegge l'uscita di emergenza in cima al monte Moscal | Drawings of the reinforcing steel of the r.c. structure protecting the emergency exit at the peak of Mount Moscal. Tavola | Panel no. 15. Courtesy Comune di Affi, Archivio West Star.

West Star, imbocco della galleria principale di collegamento all'ingresso carraio "beta". Una volta imboccata la galleria, i mezzi procedevano in discesa a motori spenti per evitare d'inquinare l'aria. | entrance of the main tunnel connecting to the 'beta' driveway entrance. Once the vehicles entered the tunnel, they proceeded downhill with engines switched off to avoid polluting the air. Ph. Fabio Mantovani, 2023.



Disegni delle armature della struttura in c.a. che protegge l'uscita di emergenza in cima al monte Moscal | Drawings of the reinforcing steel of the r.c. structure protecting the emergency exit at the peak of Mount Moscal. Tavola | Panel no. 15. Courtesy Comune di Affi, Archivio West Star.

West Star, ingresso "beta" alla galleria principale di collegamento. Gli ingressi fortificati ma non difesi erano mascherati con vegetazione e reti mimetiche. | 'beta' entrance to the main connecting tunnel. The fortified but undefended entrances were masked with vegetation and camouflage netting. Ph. Fabio Mantovani, 2023.



Schema planimetrico e in sezione dell'orografia e della stratigrafia del terreno in cui si evidenziano il posizionamento del bunker, gli ingressi "alfa" (a destra), "beta" (a sinistra) e la diramazione delle gallerie. La leggera pendenza della galleria principale è dovuta alla necessità di scolare naturalmente l'acqua di condensa della galleria e alla possibilità di movimentare i mezzi per gravità. Tavola | Panel no. 34. Courtesy Comune di Affi, Archivio West Star.

Antenna per trasmissioni radio del bunker San Michele, stazione di comunicazione di West Star in cima al monte Moscal. | Radio transmission antenna of the San Michele bunker, West Star communication station at the peak of Mount Moscal. Ph. Fabio Mantovani, 2023.

* *Luogo* | *Site*: Affi (VR); *Progetto* | *Project*: 1958 (bunker), 2023-in corso | ongoing (progetto di restauro e musealizzazione | restoration and musealisation project); *Costruzione* | *Construction*: 1960-1964 (bunker); *Cliente* | *Client*: Comune di Affi; *Progettazione architettonica* | *Architectural Design*: Michelangelo Pivetta; *Team di progetto* | *Design Team*: Stefano Bertocci, Giovanni Minutoli, Sandro Danesi, Pier Paolo Lagani, Mattia Baldini, Mikhail Fabiani, Laura Mucciolo; *Superficie netta* | *Net Surface*: 13.000 m² circa (bunker), 9.000 m² (intervento di musealizzazione | musealisation intervention); *Budget*: 2.000.000 €.

1 S. Tzu, *L'arte della guerra*, Feltrinelli, Milano 2013, p. 44; En. tr. *The Art of Warfare*, Ballantine Books, New York 1993, p. 79.

2 *Non ho l'età (per amarti)*, di | by Nisa, Mario Panzeri e | and Gene Colonnello, CGD, gennaio | January 1964.

3 Il manufatto fu progettato tra il 1958 e il 1959, i lavori durarono dal 1961 al 1964 circa e la consegna avvenne nel 1966. Il costo dell'opera fu di circa otto miliardi di lire degli anni Sessanta che attualizzati a oggi equivalgono a più di cento milioni di euro. | The bunker was designed between 1958 and 1959, the works lasted from approximately 1961 to 1964 and was inaugurated in 1966. The project cost approximately eight billion lire in the 1960, more than one hundred million euros in today's currency. Cfr. | Cf. L. Malatesta, *West Star. Affi centro strategico della Guerra Fredda*, Pietro Macchione, Varese 2018.

4 Affi, posizione: | location: 45°33'09.51" N; 10°46'19.77" E.

5 La differenza tra bunker passivi e attivi risiede nel fatto che mentre i primi hanno esclusivamente carattere di rifugio, i secondi contemplano, pur in un ambito di elevata garanzia di sopravvivenza per gli occupanti, anche caratteristiche offensive (per esempio casematte, fortini), ospitando postazioni di artiglieria e fucileria di diverso calibro. | The difference between passive and active bunkers lies in the fact that while the formers are exclusively designed to provide shelter, the latter have counter-attack structures like casemates and blockhouses hosting artillery and equipped with guns of different calibres, in addition to systems to ensure the occupant's survival.

6 Acronimo che sta a indicare Comando delle forze terrestri alleate per il Sud Europa. | Acronym for the military Command of the Allied Land Forces Southern Europe.

7 A seguito di una decisione politica più che strategica del presidente Harry Truman, ancora molto discussa, il 6 agosto 1945 il bombardiere statunitense Boeing B29, soprannominato *Enola Gay*, sganciò attorno alle 08.15 del mattino il primo ordigno atomico operativo della storia, *Little Boy*. Con un potenziale di circa sedici chilotoni la prima bomba uccise all'instante circa 80.000 abitanti di Hiroshima. | Following a still much debated political more than strategic decision by President Harry Truman's, on 6 August 1945 the US Boeing B29 bomber, nicknamed *Enola Gay*, dropped the first operational atomic bomb in history, *Little Boy*, around 08.15 am. With a potential of about sixteen kilotons, the first bomb instantly killed about 80,000 people at Hiroshima.

8 Cfr. | Cf. P. Virilio, *Bunker Archéologie* (1975), Les Éditions du Demi-Cercle, Paris 1991; En. tr. *Bunker Archeology*, Princeton Architectural Press, Princeton 1994.

9 West Star era soggetto al livello di segretezza denominato Cosmic, il più alto. Nonostante ciò, all'entrata dell'Ungheria nella Nato è stato rivelato come i servizi militari di quel Paese avessero fin dagli anni Settanta a disposizione tutte le informazioni necessarie sulla struttura di Affi, comprese fotografie e schemi. | West Star was subject to the highest level of secrecy, named Cosmic. Despite this, upon Hungary's entry into NATO it was revealed that the military services of that country had been in possession of all the necessary information on the Affi structure since the 1970s, including photographs and diagrams.

10 Il Comando protetto principale del Norad (North American Aerospace Defense Command) ha sede in un insieme di gallerie artificiali poste al di sotto di Cheyenne Mountain nello Stato del Colorado. Il complesso sotterraneo statunitense è stato realizzato a partire dal maggio del 1961 nell'ambito di una rete di posti di comando in grado di raccogliere e diramare informazioni soprattutto per le forze aeree degli Stati Uniti e del Canada. I due progetti contemporanei hanno medesime finalità, caratteristiche tecniche e soluzioni compositive, evidenziando come il progetto di West Star sia facilmente attribuibile in mancanza di documentazione nota al know-how statunitense. Il Norad è ritenuto così importante nella narrazione americana da essere subito distrutto dagli alieni in qualsiasi film hollywoodiano. | The Combat operation centre of NORAD (North American Aerospace Defense Command) was based in a facility located in artificial tunnels excavated in Cheyenne Mountain in the state of Colorado. The US underground complex was built starting in May 1961 as part of a network of command posts capable of collecting and disseminating information especially for the air forces of the United States and Canada. The two contemporary projects have the same aims, technical characteristics, and compositional solutions, highlighting how the West Star project, even in the absence of documents, may safely be attributed to US know-how. NORAD is considered so important in American culture that it is unfailingly destroyed by aliens in many Hollywood sci-fi movies.

11 Le mappe geografiche originali abbandonate all'interno di West Star rappresentano un patrimonio quasi unico che, anche grazie alla collaborazione dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, è stato catalogato e riprodotto come materiale d'archivio spesso non più rintracciabile altrove. | The original geographical maps left behind inside the West Star complex represent an almost unique heritage which, also thanks to the collaboration of the Military Geographical Institute of Florence, has been catalogued and reproduced. These kinds of archival materials are increasingly hard to find.

12 Negli anni Sessanta il sistema di codifica, decodifica e trasmissione era di tipo elettromeccanico e costituito da un impianto fragilissimo di centinaia di relè in serie. Negli anni Ottanta il sistema analogico venne rimpiazzato da un sistema digitale chiamato Tare (Telegraph Automated Relay Equipment) che aumentò la velocità di scambio dati. Sebbene fosse un computer di grandi dimensioni offriva prestazioni nettamente inferiori a quelle del moderno smartphone, rappresentando comunque all'epoca uno degli impianti elettronici più avanzati al mondo. | In the 1960s, the coding, decoding and transmission of information was electromechanical and consisted in an extremely delicate system of hundreds of relays in series. In the 1980s the analogue system was replaced by a digital system called TARE (Telegraph Automated Relay Equipment) which increased the speed of data exchange. Although it was a large computer, it offered a significantly lower performance compared to a modern smartphone; at the time, however, it was among the most advanced electronic systems in the world.

13 M. Augé, *Le temps en ruine*, Éditions Galilée, Paris 2003; tr. it. *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.

14 Nel bunker sono presenti dodici porte a chiusura automatica antiscoppio in acciaio speciale dello spessore di circa un metro e progettate per difendere i locali interni non tanto da deflagrazioni dirette, quanto dall'onda d'urto di un'esplosione nucleare. | In the bunker, there are twelve self-locking blast doors made of special steel, approximately one-metre thick, designed to protect the interior spaces not so much from direct explosions, but from the shock waves of a nuclear explosion.

15 Cfr. | Cf. R. Banham, *The New Brutalism*, in "Architectural Review", 9 dicembre | December 1955, pp. 354-361.

16 La struttura era progettata per resistere, in linea del tutto teorica, a un attacco nucleare diretto con ordigni di potenza di circa cento chilotoni, circa sette volte superiore a quella della bomba di Hiroshima. | The structure was designed, purely in theoretical terms, to withstand a direct nuclear attack with bombs of approximately one-hundred kilotons in power, roughly seven times greater than that of the Hiroshima bomb.

17 Un'esplosione nucleare produce un flash costituito soprattutto dalla diffusione di raggi gamma che in questo caso avrebbero attivato dei sensori che a loro volta attraverso cariche esplosive avrebbero chiuso i camini di ventilazione e con un sistema pneumatico blindato le porte antiscoppio. | A nuclear explosion generates a flash consisting mainly of the scattering of gamma rays. These would activate the sensors which, in turn, would close the ventilation shafts by means of explosive charges and the blast-proof doors with a pneumatic system.

18 Decreto Legislativo | Legislative Decree 22 gennaio | January 2004, no. 42, art. 10 comma | paragraph 3 lettera | letter d: "Sono altresì beni culturali […] le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose". | 'Cultural heritage also includes […] immovable and movable properties, regardless of ownership, that are of particular cultural interest due to their connection with political, military, literary, artistic, scientific, technological, industrial, and cultural history, or as evidence of the identity and history of public, collective, or religious institutions'.

19 Il sistema di archiviazione analogica e digitale individuato, allo stato attuale, è Totenpass. Piastre incorruttibili costituite da materiali speciali saranno incise con laser ad altissima precisione riproducendo i contenuti precedentemente scansionati ad alta risoluzione. | The analogue and digital storage system currently identified is Totenpass. Indestructible plates made of special materials will be laser-engraved with extremely high precision, reproducing the previously scanned contents at high resolution. Cfr. | Cf. www.totenpass.com, consultato il | accessed 10/06/2023.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttrice | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Marko Pogacnik, Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Francesco Maranelli, Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Rognoni, Riccardo Segradin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018-2022 - Finanziamento Miur

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

Autori | Authors
Silvia Bodei, *ricercatrice in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.
Paolo Bosca, *dottorando in Ecogastronomia, Scienze e Culture del cibo*, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo – Università degli Studi di Torino.
Gianpaolo Cacciottolo, *dottore di ricerca in Storia dell'arte contemporanea*, Università degli Studi di Salerno.
Jacopo Cantalini, *dottorando in Paesaggi della città contemporanea*, Università degli Studi Roma Tre.
James Carpenter, *Artist*, James Carpenter Design Associates, New York.
Benjamin Chavardés, *maître de conférences en Théorie et pratique de la conception architecturale et urbaine*, École Nationale Supérieure d'Architecture de Lyon.
Lorenzo Ciccarelli, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Adheema Davis, *Lecturer in Architecture*, Durban University of Technology.
Federico Della Sala, *redattore "La meraviglia del possibile"*, Roma.
Roberto Esposito, *professore emerito in Filosofia teoretica*, Scuola Normale Superiore di Pisa.
Lamia Hadda, *professoressa associata in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Katharina Hövelmann, *Curator of the Architecture Collection*, The Albertina Museum, Wien.
Jacopo Galli, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Carlo Gandolfi, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Parma.
Greg Girard, *Photographer*, Vancouver.
Philip Goldswain, *Senior Lecturer in Architecture*, University of Western Australia.
Kengo Kuma, *Architect*, Kengo Kuma & Associates, Tokyo.
Fabrizio Marzilli, *dottorando in Teoria e progetto*, Sapienza Università di Roma.
Marco Mazzeo, *professore associato in Filosofia e teoria dei linguaggi*, Università della Calabria.
Lorenzo Mingardi, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Marcos Amado Petroli, *Assistant Professor in Architectural History*, Judson University, Elgin, Illinois.
Kris Pint, *Associate Professor in Cultural Theory and Artistic Research*, Hasselt University.
Alberto Pireddu, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Firenze.
Michelangelo Pivetta, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Firenze.
Jacopo Rasmi, *maître de conférences en Études Italiennes et Arts plastiques*, Université Jean Monnet Saint-Étienne.
Fabio Salomoni, *Lecturer in Italian Language*, Koç University, İstanbul.
Francesco Trovò, *ricercatore in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Francesco Urbano Ragazzi, *duo curatoriale*, Milano.
Marco Vanucci, *Architect*, Opensystems Architecture, London.
Luca Vettori, *atleta pallavolista*, Parma.

Tutti i contributi pubblicati sono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione e Inserto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process except for the sections Quote and Extra.

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 da | Printed on November 2023 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Vesper è inserita negli elenchi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) delle riviste di Classe A nei settori concorsuali *08/D1 - Progettazione architettonica* e *08/F1 - Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale* e delle riviste scientifiche nelle aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | *Vesper* is included into the lists compiled by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes of Class A journals (academic fields for Italian university national recruitment *08/D1 - Architectural Design* and *08/F1 - Urban and Landscape Planning and Design*) and scientific journals (Italian academic areas *08 - Civil Engineering and Architecture* and *11 - History, Philosophy, Pedagogy and Psychology*, with the exception of their bibliometric subfields).

Vesper è inserita nel | is included into the Norwegian Register for Scientific Journals, Series and Publishers redatto da | compiled by National Board of Scholarly Publishing e | and Norwegian Directorate for Higher Education and Skills.

Vesper è indicizzata in | is indexed in SCOPUS, JSTOR, Torrossa e | and EBSCO.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

No. 3 | Nella selva | Wildness
Autunno | Inverno 2020
Fall | Winter 2020

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses
Primavera | Estate 2021
Spring | Summer 2021

No. 5 | Moby Dick: avventure e scoperte | Moby Dick: Adventures and Discoveries
Autunno | Inverno 2021
Fall | Winter 2021

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

No. 8 | Vesper
Primavera | Estate 2023
Spring | Summer 2023

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

No. 10 | Progetto Eden | Eden Project
Primavera | Estate 2024
Spring | Summer 2024

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.